

Presoline del 24.06.2016

Malati di social, primi pazienti

OSPEDALE Videogiochi e Internet: minorenni in cura. E 25 stalker "innamorati pazzi"



L'allarme non è più soltanto su fumo, cannabis, birre *a gogo*. E non è più nemmeno sul gioco d'azzardo patologico, seppure problema serio e concreto. L'allarme è sui videogame e sui social. Primi pazienti in cura al servizio sanitario regionale, a Varese. Ragazzini che giocano con playstation xbox internet vari e che passano le ore a consumarsi le dita con joystick. Ragazzini che stanno male, stralunati, e i quali i genitori non riescono a porre un argine nell'utilizzo di un gioco che diventa una malattia. Mamme e papà si rivolgono all'Unità operativa di Prevenzione e cura delle condizioni di dipendenza dell'Asst Sette Laghi, cioè dell'ospedale di Circolo (dopo la riforma sanitaria lombarda, unità nella quale sono confluiti i Sert di Varese, Arcisate, Cittiglio e Tradate un tempo legati alla vecchia Asl).

Dice il responsabile **Claudio Tosetto**: «Di solito arrivano i genitori, disperati, e per prima cosa diamo un sostegno psicologico e psicoeducativo a loro, perché devono imparare a gestire e fare rispettare le regole». Nessun giudizio sulla modalità educativa, solo consigli che si possano tradurre nel concreto complicato e comprensibile appieno solo da

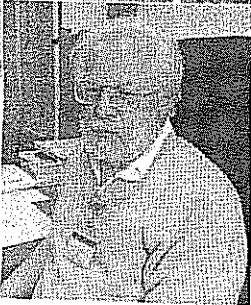
chi ha visto un adolescente chiuso in camera per ore davanti a un video. I ragazzi che si ammalano vengono curati da psicologi e psicoterapeuti. «I primi a rendersi conto e a studiare il fenomeno - prosegue Tosetto - sono stati i giapponesi, si chiama sindrome Hikikomori e porta a un isolamento assoluto, a non uscire più di casa». Tutti i genitori sbraitano contro i figli attaccati ai video,

ma i segnali che devono preoccupare sono i seguenti: aggressività, isolamento sociale, perdita di aderenza alla realtà. «L'abuso di giochi elettronici può causare una iperproduzione di adrenalina e uno squilibrio endocrino generalizzato». I ragazzi passano interi pomeriggi in rete, giocano a guerriglie urbane violente collegati tra via internet e pure parlando seppure distanti gli uni dagli

altri ma eliminano il contatto diretto, il guardare in viso l'interlocutore, il condividere davvero. Malattia da social, invece, per ragazzi più grandi, per persone maggiorenni ma da poco: almeno cinque quelle seguite a Varese a Con-t@atto, il Centro per le dipendenze giovanili che è un progetto nato anni fa nell'ambito dei Sert. «Un modo per avvicinare i ragazzi più giovani senza farli gravitare nei Sert veri e propri ma accogliendoli in un ambiente protetto». In totale, i ragazzi seguiti da Con-t@atto a Varese sono stati, nel 2105, ben 141: non solo dipendenza da web, ovviamente, anche e soprattutto da "fumo" (cannabis) ma anche in alcuni casi da droghe più pesanti, come la cocaina.

Hanno qualche anno in più, invece, i pazienti in cura al Sert che abusano dei social, che impazziscono se non sono connessi, che dimenticano la quotidianità e rischiano pure brutti incontri, dal mondo virtuale a quello reale. Tra le nuove dipendenze, vanno segnalate anche quelle, spesso collegate ai social, di uomini che diventano veri e propri stalker, quasi sempre nei confronti delle ex fidanzate e compagne: in cura ve ne sono venticinque.

Barbara Zanetti



A Varese i primi pazienti malati di videogame e social network. A sinistra, Claudio Tosetto, responsabile dell'Unità operativa Prevenzione e cura delle condizioni di dipendenza dell'Asst Sette Laghi